ANNO XVIII
1937-XV

VOCI FRATERNE

OTTOBRE
NUM. 10



ORGANO MENSILE DELLA
FEDERAZIONE ITALIANA
EX-ALLIEVI DON BOSCO
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

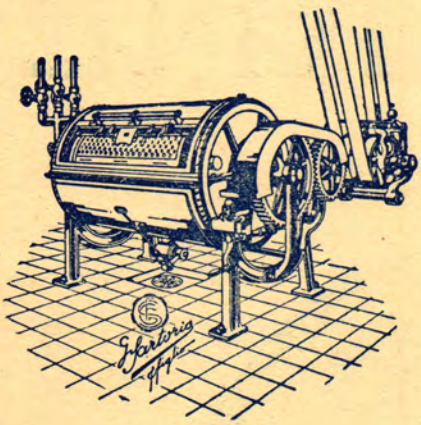
Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) ::: Corso Racconigi N. 26 ::: Telefono 70-149

Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46-434

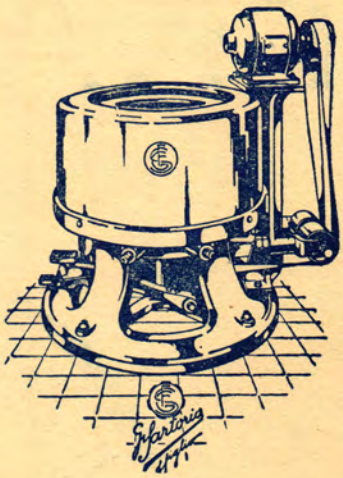
Filiale: ROMA (105) - Via S. Nicolò da Tolentino, 11 - Tel. 41303

IMPIANTI: SANITARI - IDRAULICI - RISCALDAMENTO
CUCINE - LAVANDERIE - POMPE

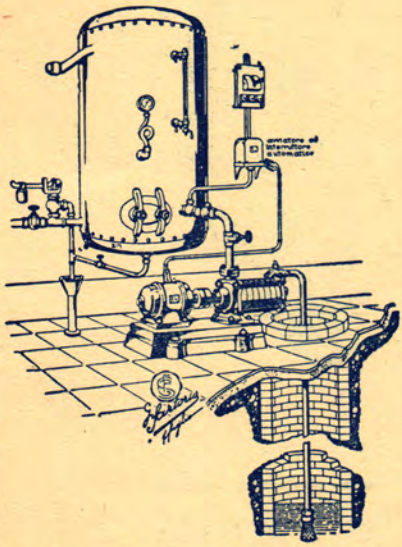


A. 281

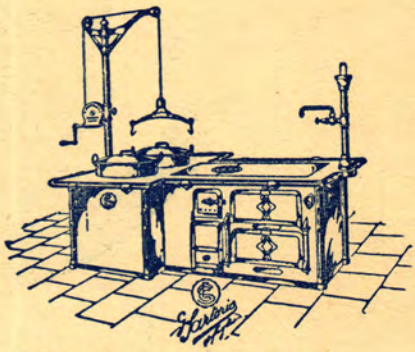
Apparecchi per impianti di lavanderie



A. 283



A. 311 Impianto automatico di sollevamento e distribuzione di acqua in pressione.



A. 200 - Apparecchi per Cucine.

GLI ISTITUTI SALESIANI D'ITALIA E DELL'ESTERO
SONO CORREDATI DEI NOSTRI IMPIANTI

Anno XVIII - N. 10 OTTOBRE 1937 - XV Spedizione in abbonamento postale

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

SOMMARIO: Ammaestramenti di un sogno. — Spighe d'oro. — Fiamme sugli altari votivi. — Mezzi per la vita interiore. — *Cronaca dei Convegni:* Mogliano Veneto - Napoli - Livorno - Perugia - Casale - Perosa Argentina — *Nelle nostre Unioni:* Giorni sereni in Valsalice. - Trevi - La Spezia. — *Necrologio:* Mons. Cav. Dott. Fortunato Canigiani.

Ammaestramenti di un sogno.

Nel 1862, la notte precedente la festa dell'Assunzione di Maria SS.ma, Don Bosco fece il seguente sogno:

« Sognai di trovarmi con tutti i giovani a Castelnuovo d'Asti a casa di mio fratello. Mentre tutti facevano ricreazione, viene a me uno ch'io non sapeva chi fosse, e mi invita ad andare con lui. Lo seguii e menommi in un prato attiguo al cortile e là mi indicò fra l'erba un serpentaccio lungo sette od otto metri e di una grossezza straordinaria. Inorridii a tal vista e voleva fuggirmene.

— No — mi disse, — non fugga: venga qui e veda.

— E come — risposi — vuoi che io osi avvicinarmi a quella bestiaccia? Non sai che è capace di avventarmisi addosso e divorarmi in un istante?

— Non abbia paura, non le recherà alcun male; venga con me.

— Ah! non sono così pazzo di andarmi a gettare in quel pericolo.

— Allora — continuò quello sconosciuto — si fermi qui.

Andò a prendere una corda e con questa in mano ritornò presso di me e mi disse: — Prenda questa corda per un capo e lo tenga ben stretto fra le mani; io prenderò l'altro capo e andrò alla parte opposta e così sospenderemo la corda sul serpente.

— E poi?

— Poi gliela lascieremo cadere attraverso la schiena.

— Ah! no, per carità! Guai se noi faremo questo! Il serpe salterà su indispettito e ci farà a pezzi.

— No, no; lasci fare da me.

— Io non voglio prendermi questa soddisfazione che può costarmi la vita. — E già me ne voleva fuggire. Ma quel tale insistette di nuovo, mi assicurò che non avevo di che temere, che il serpe non mi avrebbe fatto male alcuno, e tanto disse ch'io rimasi e acconsentii a fare il suo volere. Egli intanto passò dall'altra parte del mostro, alzò la corda e poi con questa diede una sferzata sulla schiena del serpe. Il serpente fa un salto volgendo la testa indietro per mordere ciò che l'aveva percosso, ma invece di mordere la corda, resta da essa allacciato come in un cappio corsoio. Allora mi gridò quell'uomo:

— Tenga stretto, tenga stretto e non lasci sfuggire la corda... — Egli corse ad un pero che era là vicino e legò a quello il capo di corda che aveva tra le mani; corse quindi da me, mi tolse il mio capo di corda e andò a legarlo all'inferriata di una finestra della casa. Frattanto il serpe si dimenava, si dibatteva furiosamente e dava giù tali colpi in terra colla testa e colle immani sue spire, che laceravansi le sue carni e ne faceva saltare i

pezzi a grande distanza. Così continuò finchè ebbe vita; e morto che fu, più non rimase di lui che il solo scheletro spolpato.

Morto il serpente, quell'uomo slegò la corda dall'albero e dalla finestra, la trasse a sè, ne formò come un gomitolo e poi mi disse: — Stia attento! — Mise la corda in una cassetta che chiuse, e poi dopo qualche istante aprì. I giovani erano accorsi attorno a me. Gettammo l'occhio dentro alla cassetta e fummo tutti stupiti. Quella corda si era disposta in modo che formava le parole: *Ave Maria!*

— Ma come va! — ho detto. — Tu hai messa quella corda nella cassetta alla rinfusa ed or è così ordinata!

— Ecco, rispose colui: il serpente figura il demonio, e la corda l'*Ave Maria* o piuttosto il Rosario che è una continuazione di *Ave Maria* colla quale e colle quali si possono battere, vincere, distruggere tutti i demoni dell'inferno ».

E Don Bosco chiudeva il racconto del sogno con queste parole: « ...Teniamo in considerazione ciò che disse quel mio amico riguardo all'*Ave Maria* e al *Rosario*. Recitiamola divotamente ad ogni assalto di tentazione, sicuri di uscirne sempre vittoriosi ».

* * *

Ci sia caro il suggerimento del nostro Santo, tanto più perchè avvalorato da un'esperienza che ha superato le più ottimistiche speranze.

Don Bosco, che nella sua giovinezza aveva provato il fascino e l'efficacia formativa del Rosario, volle, si può dire, fondare su questa preghiera la sua istituzione e incluse tra le pratiche di pietà la recita quotidiana del Rosario. Sapeva che era il mezzo più facile e popolare per avviare i suoi giovani alla meditazione dei misteri della vita di Gesù e di Maria, commoverli piamente e far loro sentire impulsi al bene. Non si era ingannato.

Lo sanno tutto questo gli ex Allievi per aver recitato il Rosario ogni giorno durante i loro anni di collegio e riportato salutari effetti. Giova sperare che ne abbiano conservato la pia abitudine, l'abbiano trapiantata nelle loro famiglie, e l'inculchino ai propri figliuoli.

E' troppo importante questa pratica perchè non debba essere coltivata con amore. Don Bosco ci ripete che le più belle vittorie sulle tentazioni, i trionfi sulle passioni, il risveglio più vigoroso della vita cristiana sono frutti che dicono l'efficacia potente di questa preghiera sulle anime. Sappiamone approfittare!

D. G.

SPIGHE D'ORO

Venga il regno tuo. E' una delle domande che facciamo a Dio recitando il *Pater* insegnatoci da Gesù stesso.

Questo regno è triplice: regno delle anime, regno della Chiesa e regno del Cielo.

1. *Regno delle anime.* - Recitando il *Pater* domandiamo a Dio che venga a regnare in noi, nella nostra anima, per mezzo della sua *grazia*, della *carità*. Chi è *senza peccato mortale*, ha Dio per Re, ha la pace, la gioia, ha tutto. Mentre invece chi è *in peccato mortale*, ha Satana per re, è un miserabile *schiavo* di lui. E quanti cristiani e giovani e adulti vivono schiavi di Satana!

2. *Regno della Chiesa.* - Sappiamo che Gesù, prima di salire al Cielo, fondò la sua Chiesa, che col tempo doveva dilatarsi per tutto il mondo per mezzo degli Apostoli e loro successori. Recitando il *Pater*, preghiamo Gesù perchè i suoi Ministri, i Missionari lavorino a tutta forza e col massimo zelo per ampliare la sua Chiesa, per far entrare in essa i tanti milioni di pagani che sono sparsi in tutto il mondo, che si convertano gli eretici, i scismatici e e i cattivi cristiani.

3. *Regno del Cielo.* - Col *Pater* infine chiediamo la grazia più grande che si possa desiderare. Domandiamo che Gesù, dopo la nostra morte, ci chiami alla festa eterna nel suo Paradiso. Ma per essere sicuri di entrare un giorno nella casa della felicità, dobbiamo lavorare, faticare, sudare per praticare le virtù cristiane e tener sempre lontano il peccato mortale.

Don ZAIO.

FIAMME SUGLI ALTARI VOTIVI

(Commemorazione dei Caduti per la Patria, tenuta al Convegno degli ex Allievi salesiani di Livorno e Collesalvetti il 13 giugno 1937-XV).

« *La giornata è finita*
pel fratel vostro e il suo carco depone.
Voi camminate in novità di vita
ed in pienezza di benedizione.
Quando scende la sera,
nel mesto incanto delle rimembranze,
unite anche il mio nome alla preghiera,
unite anche il mio nome alle speranze »

la voce del Poeta mi ricantava or ora all'orecchio, nell'accingermi a celebrare l'annuale nostro rito d'amore verso i nostri fratelli che, tra le mura della Casa Salesiana di Livorno, conobbero il volto della Vita e della Fede e, terminando la loro giornata sul campo di battaglia, nel deporre il carico della carne, conobbero il volto luminoso della Morte e della Gloria.

Passa, da venti anni, nei cieli della Patria, il canto glorioso dei nostri Morti indimenticati. Dalla cerchia delle Alpi alla conca della Sicilia, è tutto un fiammeggiare di altari: è un cantico solo che vince il tempo e lo spazio e si incide nei cuori.

Per ogni Morto una fiamma e un altare, un cantico e una voce.

Per ognuno di Quelli che lasciarono la casa deserta e buia e nell'attimo dell'agonia crearono, col soffio del loro alito già caldo d'immortalità, le rinnovate ali alla Vittoria mutilata.

Per ogni Fante caduto con le ginocchia affondate nella melma della trincea.

Per ogni Giovinezza ghermita di balzo nell'impeto dei cento assalti e delle mille vittorie.

Per ogni Marinaio, che dissetò la gola riarsa dall'agonia nelle acque del Mare che fu il nostro Desiderio e la nostra Passione e, scendendo nell'abisso, sciolse la Vittoria marina incatenata a Lissa.

Per ogni Figlio dell'Ardimento, che dispiegò al sole o nelle tenebre le ali della sua carlinga tricolore e ascese alla gloria senza tramonto, solcando le strade nuove dei nostri cieli luminosi.

Per ogni Artefice silenzioso.

Per ogni Eroe laudato.

Per ogni Umile ignoto.

Sono centinaia di migliaia le voci che, da venti anni, cantano l'invito dolce e soave alla preghiera, il peana marziale dell'ardimento e della speranza di un domani immancabile di luce e di sole.

E col volgere degli anni, il cantico della preghiera e della speranza è divenuto inno travolgente di certezza, di grandezza, di gloria. Si sono unite al coro le voci dei giovanissimi che, nelle vie e sulle piazze d'Italia, contro il gigante della follia e della distruzione, rinnovarono il gesto mirabile di David l'ebreo: si sono unite le voci dei risorti legionari che, sulle ambe arroventate, in tutte le strade della nuova impresa senza uguali nel corso della storia, rimartellarono, sull'incudine della passione e del sacrificio, la ferrea corona dell'impero « tornato ad affacciarsi, dopo quindici secoli, sui colli fatali di Roma », per la virtù di un popolo e per il genio di un Uomo.

Nell'ora buia dello schianto, in cui sembrava sommersa ogni virtù della stirpe, nelle ore affannose del risveglio cosciente, in cui tutta la volontà era tesa come la corda nell'arco, la gente memore ha sostato ad ascoltare il monito che veniva dal regno dell'immortalità e della gloria ed in tutte le imprese che l'hanno ricondotta nelle strade millenarie di Roma

ha unito il loro nome alla preghiera,
ha unito il loro nome alle speranze.

Fedeli alla memoria, sostiamo anche noi un attimo, come ogni anno, vicino al nostro altare votivo, al modesto ricordo che ingigantisce alla luce del monumentale Tempio della Vittoria, consacrato a tutti gli Eroi che, in virtù della morte, ascesero dal sacrificio alla gloria. Sostiamo

spiritualmente vicino all'altro altare votivo, che gli amici di Collesalvetti, oggi a noi riuniti, hanno innalzato sulle mura della loro Casa, ed ascoltiamo la voce di chi ci fu compagno nella strada fiorita della giovinezza beata.

Ma anche sul nostro altare altre lampade sono state accese da allora ad oggi, altri nomi si sono aggiunti alla nostra piccola schiera luminosa: nomi di giovinezze che si sono offerte alla Patria nella gloria dell'Impero! Dino Rimediotti, Gherardo Gherardi, Silvano Spinelli.

Ascoltiamo anche loro. E con loro ascoltiamo tutti i Caduti ex allievi di ogni angolo d'Italia: non sappiamo i loro nomi, ma li conosciamo ad uno ad uno, perchè tutti i loro visi immortali sono irradiati dalla luce di santità dello stesso Padre comune. È una schiera immensa. La guida il fulgore di una medaglia d'oro: Padre Giuliani, l'eroico Cappellano delle Fiamme Nere, caduto nell'impresa nuova, con la parola benedicente di Cristo sulle labbra sacerdotali.

Ascoltiamoli: cantano anche a noi, che procediamo ormai nel meriggio assolato, cantano anche a voi, bimbi, che vi avviate nell'alba stillante di promesse e di rugiada, il monito e l'incitamento:

...Voi camminate in novità di vita
ed in pienezza di benedizione.

« Sì, beati e benedetti voi — ci dicono i nostri morti — che avete visto la Patria concorde ritrovare il suo volto e la sua anima romana: ma benedetto anche il sacrificio nostro, che segnò di luce tutta la strada della vostra passione.

«...e camminate allora in novità di vita. Camminate in un continuo rinnovamento di vita, in una continua ascesa, se possibile, verso la santità della vita. Santità di Fede e santità d'Amore.

« Quella Fede, accesa nel nostro e nel vostro cuore alla fiamma dello stesso Cenacolo giovanile di Don Bosco Santo, quella Fede che fu ala al nostro amore e sostegno alla nostra carne nell'ora del cimento e del sacrificio supremo, quella stessa Fede non lasciatela illanguidire nella vostra lampada, ma alimentatela con una vita di pietà e sia anche a voi ala, luce, guida, sostegno nei cimenti ineluttabili della vita! ».

E dalla nostra Fede, o amici, o bimbi, sgorghi e dilati la pienezza dell'Amore. Amore per la nostra Fede stessa: e nell'amore di Dio, amore per tutti i nostri simili, per gli afflitti, per i diseredati, per gli smarriti. Amore per la nostra Patria benedetta da Dio: la terra divina del sole, della luce, dell'amore, dell'azzurro... la terra di Dante e del Petrarca, di Raffaello e di Michelangelo, di Francesco d'Assisi e di Caterina da Siena.

E amore per voi, o Morti, che tutto donaste senza nulla chiedere. Perchè tutte le glorie e tutte le passioni e tutti gli ardimenti si riassumessero in Voi.

Foste il Lievito della nostra Riscossa. L'Alito della nostra Fede senza tremiti. La Fiamma nelle sagre delle nostre Vigilie. L'Ala della nostra Vittoria liberata. Tutta la Bellezza della Patria, che in Voi e con Voi riallacciò, attraverso i secoli, la grandezza giovane dei suoi Fanti alla grandezza millenaria dei Legionari di Roma.

E il nostro amore è con Voi.

Centurie del Col di Lana e dell'Hermada, dell'Altissimo e del Pasubio, del Tagliamento e del Piave, di Adua, di Macallè, dell'Amba Alagi, di tutte le ambe e di tutte le strade arroventate dal vostro amore e dalla vostra passione.

Centurie marine dell'Adriatico e delle venete lagune.

Legioni tutte dei nostri Morti e della terra e del mare e del cielo!

Il nostro amore è con Voi.

Una volontà diritta stringiamo nel pugno che non trema: una volontà che taglia ed incide il giuramento della stirpe.

—E' il giuramento della gente nuova, di tutta la gente nuova. Sale dai campi, dalle scuole, dalle officine, dai cantieri: si staglia netto e deciso nel cielo delle nostre anime: palpita e vive negli occhi dei bimbi, inghirlandati con l'azzurro fazzoletto del Balilla. Quei bimbi, che hanno visto partire, sulle tolde delle nostre navi, i nuovi legionari dell'Italia rinata... Quei bimbi che, nelle veglie dell'ansia e dell'attesa, si sono curvati tante volte sulle cartine dell'Etiopia a cercare e a seguire

il cammino trionfale dei loro babbi, di tutti i soldati lontani... Quei bimbi che, col loro grido di gioia, hanno segnato il passo alle legioni trionfanti, che tornavano verso la Terra comune, levando alte le insegne della gloria, nel cielo purissimo della Patria tricolore.

E' un grido solo il giuramento della gente nuova: ma l'ala della sua grandezza batte nei cieli dell'universo e li ricolma di gloria.

« Italia, con te. Per sempre! ».

Centurie del Col di Lana e dell'Hermada, dell'Altissimo e del Pasubio, del Tagliamento e del Piave, di Adua, di Macallè, dell'Amba Alagi, di tutte le ambe e di tutte le strade arroventate dal vostro amore e della vostra passione.

Centurie marine dell'Adriatico e delle venete lagune.

Legioni tutte dei nostri Morti e della terra e del mare e del cielo!

E' il nostro giuramento.

Raccoglietelo.

E custoditelo Voi.

DAGOBERTO CAPOCCHI.

Mezzi per la vita interiore

La Penitenza.

Le radici del peccato.

La penitenza può essere considerata come sacramento e come virtù. L'una e l'altra sono vivide, fresche e copiose sorgenti di vita interiore. Ci limitiamo qui, a dire della ricca fontana d'acqua limpida e saliente ch'è la virtù della penitenza.

Nonostante il frutto salutare ed efficacissimo del santo battesimo; nonostante il perdono reale e completo de' peccati nel sacramento della penitenza, rimangono sempre in noi le *radici amare della colpa*, pronte a rinverdire e a rigermogliare; durano sempre in noi certe conseguenze del peccato tenute sotto la cenere, come assopite, e non mai atrofizzate, ramificazioni della concupiscenza, delle perverse inclinazioni de' sensi. Se, in queste condizioni, noi vogliamo assolutamente raggiungere il possesso della vita interiore e un grado elevato di unione con Dio in modo che la vita divina si sviluppi nelle nostre anime fortemente e, perciò, efficacemente, dobbiamo lavorare continuamente per neutralizzare e distruggere coteste rimanenze e traccie di peccato, dobbiamo essere sempre impegnati per impedire che queste amare radici possano rinverdire, rigermogliare e dare frutti avvelenati.

La virtù della penitenza.

Oltre e all'infuori del sacramento della penitenza, il mezzo più efficace per cancellare le cicatrici e le conseguenze del peccato, per soffocare i nuovi germogli, è *la pratica della virtù della penitenza.* Questa è un'abitudine « che, se ben radicata e vitale, ci spinge continuamente all'espiazione del peccato e alla distruzione dei suoi residui ». Meglio ancora: la penitenza è quella virtù « per la quale noi con tutto l'animo ci convertiamo a Dio, detestiamo e odiamo tutti i peccati commessi, e insieme proponiamo e deliberiamo d'emendare al tutto la nostra mala vita e correggere i nostri cattivi costumi, con la speranza di conseguire il perdono dalla divina misericordia » (*Catech. Trid*).

Ma possono giovare all'anima altre precisazioni. « ...Penitenza è piangere i peccati commessi e non commettere più peccati da piangere » (S. GREGORIO, *hom.* 34 *in Ev.*). «Penitenza è contrizione nel cuore, confessione sulle labbra, umiltà nelle opere » (S. GIOV. CRIS., *Serm. de poen.* 1). « Penitenza è una specie di vendetta compiuta da chi si duole, castigando in se stesso ciò che gli duole d'aver commesso » (S. AGOSTINO, *De vera et falsa poenit.*, 8).

Se l'anima riesce ad avere queste buone

disposizioni, allora vede il peccato attraverso alla fede, per mezzo degli occhi di Dio. « Se ho peccato, dirà, ho commesso un atto di cui non posso misurare tutta la malizia, ma che è terribile, che viola talmente i diritti di Dio, della sua giustizia, della sua santità, del suo amore, che soltanto la morte di un Uomo-Dio ha potuto espiarlo ». Pensandovi sopra, l'anima commossa così rivolgerà a Dio la sua supplica: « O mio Dio, io detesto il mio peccato, voglio vendicare i vostri diritti per mezzo della penitenza, preferirei morire piuttosto che offendervi ancora ». Questo è il solo *spirito* di penitenza che spinge l'anima a compiere *atti* di espiazione che debbono dare la morte al peccato, a quello che, nella nostra natura, è sorgente di disordini e di peccati (gl'istinti sregolati dei sensi, le scorribande dell'immaginazione, le inclinazioni corrotte) e, per conseguenza, tenere desta, rendere vigorosa e florida la vita dell'anima!

Necessità della penitenza.

Due sono le vie che conducono al premio: la via dell'innocenza e quella della penitenza. Nessuno di noi può dirsi innocente, perchè anche un solo peccato veniale basta per farci peccatori, e obbligarci alla penitenza. La prima necessità della penitenza ci è *data dall'obbligo che abbiamo di ristabilire in noi l'ordine*, di rendere alla ragione, sottomessa al Signore, l'impero sulle potenze inferiori, per concedere alla volontà di darsi interamente a Dio. Quando l'anima adempie questo obbligo, sente rifluire in sè la grazia, e, con essa, sente potentemente e vivamente il desiderio di imitare Gesù, di avvicinarsi di più a Lui, di vivere unita con Lui.

Un'altra necessità della penitenza è, a noi, presentata dalla lotta che tutti dobbiamo sostenere, contro i *difetti speciali predominanti*, che raffreddano e indeboliscono la vita divina in noi.

La terza necessità ci è data dalle *rinunce* che Gesù ci richiede per tutto il tempo della nostra vita, come le sofferenze morali, le malattie, la scomparsa di esseri che ci sono cari, i rovesci, le avversità, « le contrarietà e le contraddizioni che inceppano il raggiungimento dei nostri progetti, l'insuccesso delle nostre imprese, le nostre disillusioni, i momenti di fastidio, le ore di tristezza, il « peso del giorno » che accasciava già così gravemente San Paolo (*Rom.*, IX, 2) al punto che *la vita* — dice egli stesso — *gli era di peso: Ut etiam taederet vivere* (*II Cor.*, I, 8). Sono tutte miserie, che ci distaccano da noi stessi e dalle creature, soltanto *mortificando* la nostra natura e « facendoci morire » a poco a poco: *Quotidie morior* (*I Cor.*, XV, 31).

E' un comando del Signore.

La prima predicazione di Gesù fu la seguente, sulla penitenza: *Fate penitenza, perchè il Regno dei Cieli è vicino* (MATTEO, IV, 17). In seguito insistette più energicamente: *Se non farete frutti di penitenza, perirete tutti allo stesso modo* (LUCA, XIII, 3). Gesù, però, non volle accontentarsi di predicare. Infatti *Tutta la vita di Gesù fu croce e martirio;* tutta la sua passione dolorosa sofferta per la nostra redenzione ci mostra, in modo mirabile, com'Egli abbia unito la predicazione alla pratica. Gesù, però, non avrebbe dovuto soffrire. Soffrì tanto, indicibilmente, solo pei nostri peccati. Possiamo noi, forse, rimanere indifferenti di fronte alla dolorosa passione di Gesù? Noi che portiamo una polveriera nel nostro corpo sempre pronta a scoppiare, come ben disse il B. Eymard, noi dobbiamo fare nostro, ripetere e praticare il proposito di San Paolo: *Castigo il mio corpo e lo riduco in servitù* (*I Cor.*, IX, 27).

Questa penitenza, che è fonte di purificazione e, perciò, di elevazione, dobbiamo volerla ed abbracciarla in unione con la volontà di Gesù per mezzo della fede. Tale unione diventerà una fonte di sollievo, poichè Gesù, avendo sofferto e meritato per noi, si piegherà verso di noi, mosso da misericordia (LUCA, XIII, 13) e ci conforterà. Allora, e giustamente, come l'Apostolo S. Paolo, potremo dire, in mezzo alle tribolazioni: *Sovrabbondo di gioia in ogni mia tribolazione* (*II Corinti*, VIII, 4).

Don G. B. CALVI.

CRONACA DEI CONVEGNI

MOGLIANO VENETO

Domenica, 23 maggio, ebbe luogo, presso il nostro Collegio, l'annuale Convegno, già fiscato per il 9 maggio e rinviato per la coincidenza delle feste nazionali del primo anniversario della fondazione dell'Impero.

Malgrado il rinvio, numerosissimi sono stati gli intervenuti e, con compiacimento, abbiamo notato oltre gli anziani che non mancano mai alle nostre familiari adunate, molti giovani usciti da poco dal Collegio. Ci sono mancati gli ex allievi del Friuli perchè, proprio nello stesso giorno, era indetto il Convegno dell'Unione di Udine.

Ad ogni modo, la nostra adunata non è mancata delle ormai tradizionali caratteristiche di cordialità, affettuosità e festività .

Il solito Vermouth d'onore, e l'accoglienza fraterna dei Superiori ha aperto subito, sin dalle prime ore, la stura ai colloqui animati ed agli scambi di ricordi, nell'ampio, soleggiato cortile imbandierato ed ornato di festoni di carta variopinta.

Alle 10, buona parte dei presenti, col reverendo Direttore e col Presidente, si sono recati presso il Cimitero Comunale per deporre un gran mazzo di garofani sulla tomba del compianto prof. Don Luigi Ciprandi. Il rev. Direttore recitò il « *De profundis* » cui fecero eco gli ex allievi.

Alle 10.45 tutti si sono raccolti nella bella chiesetta romanica per ascoltare la S. Messa, servita dagli ex allievi avv. Marchesin, vice presidente e dal dott. G. B. Venturelli. Durante la Messa il nostro indimenticabile dottor Don Rastello, venuto da Ferrara, rivolse brevi parole ai presenti, commentò il brano evangelico ed intonò infine alcune preghiere seguite dagli ex allievi in coro. La breve cerimonia è riuscita, appunto per questo, particolarmente suggestiva e toccante.

Alle 11.30 squillò il campanello, invitante alla riunione nel teatrino, pure festosamente adornato, per l'assemblea. Venne nominato per acclamazione presidente della stessa, il dottor Giorgio Prosdocimo.

Il Presidente dell'Unione presentò poi brevemente, il nuovo Direttore del Collegio, dottor Don Luigi Oldano, succeduto al rev. Don Antonioli, chiamato a reggere l'Ispettoria del Veneto.

Un applauso serrato salutò il nuovo Direttore quando si alzò per porgere il saluto proprio e quello dei Superiori agli ex allievi; ebbe parole di plauso per lo spirito che li anima e di incoraggiamento a bene operare sulla guida degli insegnamenti ricevuti in Collegio. Un altro nutrito applauso ha accolto la chiusa del felice ed indovinato discorsetto.

Il presidente dell'assemblea, dott. Prosdocimo, ha risposto al saluto del Direttore a nome degli ex allievi, assicurandolo dei buoni propositi degli stessi verso l'Opera di Bon Bosco. Accennò quindi all'assenza dell'avvocato Cazzaro, designato dalla Presidenza dell'Unione ad illustrare la grande figura di insegnante salesiano del Rev. Don Del Favero, in occasione del 50° anniversario della prima Messa. L'avv. Cazzan, per imprescindibili, improvvisi impegni aveva dovuto recarsi altrove. Il dott. Prosdocimo aggiunse che, del resto, la persona del festeggiato, cui venne consegnato il dono degli ex allievi sin dal giorno di Sabato Santo, giorno anniversario, non aveva bisogno di particolare illustrazione essendo egli ben chiaramente noto ai presenti. Non è stato possibile far coincidere la festa (cui tutti avrebbero desiderato partecipare), col Convegno, appunto per le condizioni fisiche del Reverendo Maestro, condizioni che esigono tuttora la quiete e l'assenza di emozioni.

Gli ex allievi manifestarono con un applauso prolungato il loro sentimento di devozione e riconoscenza all'amato Don Del Favero, sempre costretto nel breve ambito della sua modestissima stanzetta.

Ebbe quindi la parola del dott. Don Rastello, per commemorare la figura veramente grande di Don Rua.

Non è possibile riassumere il discorso di Don Rastello, dalla parola commovente ed ornata, dal pensiero profondo, col quale discorso ha delineata succintamente la vita e le opere di Don Rua, innestando opportunamente, significativi episodi, atti a documentare la santità della sua vita. L'oratore è riuscito a far vibrare, per tutta la durata del discorso, il cuore degli ascoltatori che non hanno perduto una sola parola, sì che in tutti si è venuta delineando e via via completandosi, un'idea chiara e precisa sulla figura di questo novello futuro Santo dell'Opera Salesiana.

Per l'ora tarda il Presidente dell'Unione ha informato brevemente i soci sull'andamento morale ed economico dell'associazione durante l'anno 1936-37; il *deficit* si è ridotto a circa L. 180 contro L. 600 e più del precedente esercizio. Ha terminato auspicando l'aumento dei soci ed incoraggiando la sottoscrizione « *pro colonna* » del tempio di Maria Ausiliatrice, colonna già acquistata dal Collegio, ma alla quale gli ex allievi devono contribuire con una somma maggiore di quella sinora raccolta.

Dopo la preghiera di chiusura dell'assemblea, gli ex allievi, preceduti dal labaro dell'Unione, si sono recati in corteo dinanzi alla lapide recante i nomi degli ex allievi Caduti nella Grande Guerra dove venne deposta una

corona d'alloro e, dopo il « *De profundis* » recitato dal Direttore, venne fatto l'appello fascista.

Alle 12.30, le tavole imbandite ed infiorate sotto il porticato, hanno infine riunito Superiori ed ex allievi giovani ed anziani, senza distinzione di posizione sociale e di età, all'in-

« amorosa frequenza a questa fraterna, annua-
« le raccolta.

« Essa quest'anno riveste un'importanza per
« me speciale, specialissima, perchè mi porge
« l'occasione di mostrarvi la mia riconoscenza.
« Riconoscenza tanto più doverosa e significa-
« tiva perchè più opportuna a ringraziarvi e



MOGLIANO VENETO. - Una bella rappresentanza di ex Allievi al Convegno.

vitante agape. Anche qui, superfluo accennare all'allegria chiassosa che ha accompagnato dall'inizio alla fine, il pranzo veramente d'eccezione, predisposto dai Superiori e particolarmente dal nostro amatissimo prefetto Don Lovato. Il chiasso invero, ha certamente superato quello ben noto dei piccoli allievi, perchè restio ad esser domato persino dal campanello del Consigliere... (che è tutto dire!...).

Al chiuder della mensa, il Presidente, fra il commosso silenzio, ha dato lettura del seguente indirizzo fattogli pervenire, in quel momento stesso, da Don Del Favero:

« *Fiat voluntas Dei sicut in coelo et in*
« *terra!*

« Come volle Iddio, non ebbi il bene di ce-
« lebrare, a Pasqua, il mio 50° anniversario di
« Prima Messa, ma mi concesse di bere al ca-
« lice del dolore confinandomi sul letto, da do-
« ve ricevetti i vostri omaggi, i vostri graditi
« doni.

« Ex allievi, nostro vanto, nostra delizia e
« nostro amore, *Salvete!*

« A voi il fervido mio saluto; a voi l'espres-
« sione sincera del profondamente riconoscen-
« te animo mio, per la vostra costante, fedele,
« delle *preghiere e Comunioni offerte a Dio*
« *pel* 50° *di mia ordinazione sacerdotale,* come
« degli auguri e degli scritti e reminiscenze
« giovanili, vibranti di gioia affettuosa, incan-
« cellabile, di profonda nostalgia; dei tele-
« grammi pure ed indirizzi, adesioni: *coll'im-*
« *mancabile album in pelle.* Voleste di più col-
« l'offerta collettiva farmi un tangibile dono
« della vostra riconoscenza filiale, con un Ca-
« lice d'argento massiccio di squisitissima fat-
« tura (della scuola B. Angelico di Milano)
« armonizzante con lo stile romanico della
« chiesa del vostro Collegio, onde esso ricordi
« a voi donatori, a me donatario, l'Istituto da
« tutti amato. La cui dedica non poteva essere
« nè più semplice, nè più sincera, incisiva e
« toccante, e più indovinata.

« Esso resterà al Collegio non a ricordare le
« Nozze d'oro del povero Don Del Favero, ma
« come simbolo del vostro amore ed attacca-
« mento a quella Società che ci diede S. Gio-
« vanni Bosco, sotto la cui bandiera: "*Da mi-*
« *hi animas caetera tolle*", militate strenua-
« mente, eroicamente, col nome di ex allievi
« salesiani di Mogliano Veneto.

« Ex allievi, amici, fratelli e figli in San

« Giovanni Bosco: *Salvète!* e di nuovo: *Sal-*
« *vète,* con tutti i vostri cari! ».

Il battimano e gli evviva a Don Del Favero si prolungarono a lungo a dimostrare il favore col quale tutti avevano accolto e gradito il pensiero del venerando Maestro.

Il Presidente, a nome degli ex allievi, disse che avrebbe riferito a Don Del Favero quanto la sua parola, purtroppo semplicemente scritta, li aveva profondamente commossi, assicurandolo che gli ex allievi gli facevano formale promessa, a suo mezzo, di rendersi sempre più meritevoli del suo grande affetto, pregando Don Bosco per lui.

Si alzò Don Rastello per rivolgere ancora il suo pensiero e la sua calda parola ai convitati e con dolce sorpresa, terminò dando lettura della poesia (da lui scritta con quella felice improvvisazione e con quella scioltezza che gli è propria, durante il viaggio da Ferrara a Padova), da noi pubblicata nel numero precedente.

Vennero lette le adesioni di Superiori ed amici assenti ed il Presidente fece la proposta, approvata per acclamazione, di inviare telegrammi di saluto e di omaggio al Rev.mo Rettor Maggiore ed a Mons. Vescovo di Treviso. Prima di chiudere il Convegno, lo stesso Presidente ha voluto ringraziare il Direttore ed i Superiori presenti, e particolarmente Don Rastello al quale diede l'incarico di portare il devoto saluto degli ex allievi a' suoi Confratelli Don Gregorio e Don Cristofori. Propose infine, di inviare un voto ai Superiori che reggono tanto saggiamente le sorti dell'Opera di Don Bosco, affinchè, dovunque, in tutte le circostanze in cui lo ritengano del caso, *essi si ricordino dell'azione che possono svolgere gli ex allievi in favore dell'Opera, specialmente nei contatti con la società,* nella quale molti di essi godono di posizione elevata, poichè gli ex allievi intendono esser forza operante per le sempre maggiori affermazioni e per la sempre maggior gloria dell'Opera di Don Bosco, vanto della civiltà cristiana e della Patria nostra!

Questo il voto, entusiasticamente approvato, col quale il Convegno si è chiuso.

NAPOLI (maggio).

In un'atmosfera vibrante di entusiasmo e di fede, all'Istituto Salesiano del Vomero si è tenuto il Convegno regionale degli ex Allievi.

Il Convegno si è iniziato con la santa Messa celebrata dal M. R. dott. Don Castellano, Direttore dell'Istituto, il quale al Vangelo ha rivolto parole di alto significato.

Dopo, nel teatrino dell'Istituto, si è svolto il Convegno; il R.mo dott. Don Ruben Ugucciani, Ispettore per il Meridionale, viene accolto dai presenti con grida di evviva a Don Bosco e con una prolungata ovazione; il R.mo Ispettore prende posto al centro del palco, ai lati siedono il Direttore, il Rev.mo D. Piacente assistente dell'Unione ex Allievi, il Presidente regionale avv. Sandrino Gatta, il Presidente dell'Unione del Vomero Astorri, il Vicepresidente ing. Correti, il Segretario prof. Buonanno, il Tesoriere prof. Federici e tutti i Consiglieri.

Per primo prende la parola l'Ispettore, il quale con espressioni paterne ed affettuose rivolge il benvenuto ai cari ex allievi di Don Bosco e dice tra l'altro con quanto affetto egli e tutti i Padri Salesiani si sentano sempre vicino a loro e li seguano con il pensiero e sopratutto con le preghiere. L'Ispettore chiude il suo discorso facendo i più caldi voti per l'Unione ex Allievi e leggendo una lettera del Rev.mo Don Giorgio Seriè, Consigliere del Capitolo Superiore della Congregazione per per l'Unione Internazionale degli ex Allievi, il quale, oltre al suo incoraggiamento e compiacimento, invia la benedizione del Rettor Maggiore D. Ricaldone.

Quindi si consegnano le tessere ai nuovi ex allievi. Da notare la tessera *ad honorem* data a S. E. Mons. Raffaele De Giuli, Vescovo di Capaccio-Vallo, ex allievo salesiano, il quale, non potendo partecipare al Convegno per doveri del suo ministero, ha inviato una calda lettera di adesione. Indi segue l'ampia relazione del Presidente Astorri, il quale enumera una lunghissima serie di attività svolte dagli ex Allievi nello scorso anno sociale. Il relatore chiude l'applaudita relazione rivolgendo, a nome dei presenti, vivissimi ringraziamenti all'Ispettore per l'affettuosa ospitalità, ed elevando il pensiero al Sommo Pontefice riafferma la caratteristica di ogni attività Salesiana: per il Papa e con il Papa sempre e dovunque.

Dopo si procede alla nomina di due consiglieri; prof. Blunno centurione della M.V.S.N. e dott. Barra, ed alla nomina del presidente della Sottosezione ex Allievi salesiani di Salerno nella persona del dott. Rinaldi.

Per ultimo prende la parola l'attivo e dinamico assistente dell'Unione, cav. D. Piacente, il quale traccia il programma per il nuovo anno sociale, facendo notare la necessità di qualche convegno interregionale, e termina elogiando il presidente sig. Astorri per la sua attività silenziosa ma tanto proficua di bene, il dott. Rinaldi, il cav. rag. Fantelli ed Antonino Squillace per la fattiva propaganda salesiana che svolgono rispettivamente a Salerno, ad Isernia ed a Napoli.

Dopo un gruppo fotografico, gli ex Allievi partecipano ad un pranzo offerto dai Rev.mi Superiori dell'Istituto. Prima di lasciare il Collegio, gli ex Allievi rinnovano calde manifestazioni all'Ispettore ed a tutti i Superiori della Casa ed inneggiano con entusiamo al grande apostolo della gioventù D. Bosco Santo.

LIVORNO (13 giugno)

Al richiamo soave del Padre comune non hanno quest'anno risposto soltanto gli anziani della indimenticata Palazzetta di Via del Seminario e i più giovani di questo Istituto, ma altresì gli « ex » della vicina Collesalvetti i

quali, non potendo da tempo svolgere i propri raduni nel loro Collegio locale, non hanno voluto per questo lasciare languire questa bella tradizione ed hanno unito la loro gioia a quella dei Labronici che li hanno ospitati con cuore schietto e fraterno.

I veterani sono stati accolti al loro ingresso nell'Istituto di Colline con la più schietta cordialità dai superiori antichi e nuovi, che si sono prodigati per rendere più accetta la indimenticabile giornata in cui la rievocazione dei cari ricordi di un tempo ha la magica virtù di allietare, rinfrancare, entusiasmare i fedeli discepoli di Don Bosco Santo.

Don Raschio! Don Zambonini! Don Fochesato!

I vecchi, amati Superiori sono pressochè presi... d'assalto, circondati, acclamati. Gioia e festa di cuori.

Alle 10, i numerosissimi ex allievi hanno partecipato in corpo alla S. Messa celebrata, all'artistico altare del Santo, dal Direttore del 1° Oratorio Festivo di Via del Seminario, Don Virginio Raschio. Al Vangelo, il celebrante ha rivolto ai presenti parole affettuose d'occasione richiamando alla mente ed al cuore la soave, paterna figura del Santo che precede e protegge la balda legione dei figli diletti.

Dopo la benedizione colla reliquia del Santo, gli intervenuti sono passati nella sala dei Raduni per l'assemblea generale degli iscritti alle due Unioni di Livorno e di Collesalvetti. Il Direttore dell'Istituto, D. Domenico Ferraris, ha rivolto agli antichi Superiori e ai numerosi ex allievi intervenuti un vibrante saluto, ringraziandoli della partecipazione al Convegno ed elevando un pensiero devoto al Padre comune ha esortato tutti i vecchi discepoli a tenere sempre alta la bandiera della Fede, a farsi cooperatori dell'Opera Salesiana e a cercare cooperatori. Vivi applausi hanno coronato le belle parole del Direttore.



LIVORNO. - Adunata di ex Allievi.

Il prof. Cecioni ha quindi recato l'adesione della Giunta Diocesana di A. C. ed *in primis* dell'amato gerarca, ex allievo prof. Palmiro Foresi, momentaneamente assente. Il Segretario legge le adesioni di numerosissimi ex allievi, tra cui quella di Mons. Fortunato Canigiani, consigliere della Unione Livornese, il quale, benchè ammalato e dolorante da tempo, ha voluto indirizzare agli amici una commovente lettera di saluto, rammaricandosi di non poter partecipare alla comune gioia e dicendosi lieto di offrire a Dio le sue soeffrenze.

L'adesione dell'on. Carlo Del Croix, ex allievo di eccezione della Palazzetta di Via del Seminario, è sottolineata da uno scroscio di applausi. Accolte pure da unanimi approvazioni quelle di Mons. Giuseppe Stefanini, Ret-

tore del Seminario Gavi, e di Padre Cesari, Domenicano.

Tra le adesioni degli « ex » di Collesalvetti, applauditissime quelle di Mons. Adolfo Braccini da Pisa, del sac. Giovanni Gentili, parroco di Castelgandolfo, e di Don Bettini che da Torino, in una affettuosa lettera, sprona i cari amici a ricordare il Collegio di Colle, perchè sia loro di conforto nella vita e li spinga ad irradiare, in chi li avvicina, il meglio dei sentimenti cristiani e salesiani che nutrirono la loro prima giovinezza.

Lo stesso segretario, sig. Ugo Nanni, fa il resoconto morale e finanziario ed illustra l'andamento dell'Unione. L'assemblea approva entusiasticamente il lavoro svolto con fervidi applausi. Don Virginio Raschio prende infine la parola, dicendosi lieto di vedere i vecchi discepoli di Livorno e di Collesalvetti fraternizzare in una comunione di idee e di propositi che D. Bosco non può che largamente benedire dal Cielo.

Secondo il programma prestabilito, è stato quindi reso il solenne omaggio agli ex Allievi caduti in tutte le guerre di redenzione. Il signor Capocchi Dagoberto, ex allievo, oratore ufficiale, ne ha fatta la commemorazione con parola alata, smagliante, spesso rotta dalla commozione, rievocando gli invitti eroi di tutte le insanguinate trincee e di tutte le ambe infuocate.

Tra il religioso silenzio dei presenti viene apposta una grande corona di fiori dai nastri tricolori alla lapide che ricorda ai giovani allievi dell'Istituto l'olocausto di coloro che seppero morire per un santo ideale di redenzione e di gloria.

Dopo alcuni minuti di sosta... dinanzi agli obbiettivi sulla scalinata del Tempio della Vittoria a ricordare il riuscitissimo Convegno, gli ex allievi si sono... precipitati nella sala-teatro ove erano imbandite le desiate mense.

Alla tavola d'onore erano il Rev.mo Vicario della Diocesi Mons. Mario Marcucci, D. Raschio, D. Ferraris, il dott. Mariotti, il Rev.do P. Raffaello Salvi, D. Volpe, il priore parroco del Tepio della Vittoria D. Torretti, D. Mecatti, D. Francalanci, D. Zambonini, l'avv.to Debolini, il prof. Renato Nello Garzella di Pisa, il cav. Locatelli, il presidente dell'Unione Rosselli col segretario al lato.

Gli « ex » di Collesalvetti avevano occupato un vasto settore capitanati dal caro antico precettore D. Giovanni Fochesato e dal presidente Ottorino Mantellassi.

Pranzo squisito, servizio impeccabile. Alle frutta ha parlato tra i più vivi applausi il prof. cav. Palmiro Foresi, il quale ha rivolto parole di lode al sig. D. Raschio ed ha annunciato il conferimento del diploma di benemerenza dell'Azione Cattolica Livornese al caro Direttore per l'opera svolta nei lunghi anni in cui diresse l'Oratorio di Via del Seminario e il benemerito, fiorente Circolo D. Rua.

Il sig. Capocchi è pure applaudito alla fine di una gustosa fiaba che ha con dizione impeccabile raccontata ai figli degli ex allievi intervenuti coi loro papà.

Il segretario U. Nanni infine, per non spezzare la tradizione, ha letto l'annesimo componimento poetico di circostanza, il quale è stato pubblicato unitamente alle altre poesie lette ai vari Raduni in un modesto fascicolo, offerto a tutti gli intervenuti.

La pubblicazione è stata graditissima e la soddisfazione di tutti è stata tradotta *ipso-facto* in una spontanea sottoscrizione per offrire « mattoni » alla cara Basilica di Maria Ausiliatrice. Dopo affettuose parole di commiato di D. Virginio Raschio, si è chiuso il memorabile Convegno, che ha lasciato nei cuori di tutti una dolce eco benefica.

PERUGIA

Due feste — l'onomastico del Direttore e il Convegno degli ex allievi — si svolsero unite nell'Istituto Salesiano di Perugia il 16 maggio. Fu una giornata di allegria intima tutta salesiana, come voleva D. Bosco, per la formazione dei giovani.

Una breve e brillante accademia musico-letteraria diede principio ai festeggiamenti la sera del sabato. Intervennero a questa simpatica riunione numerosi gli ex allievi, a nome dei quali disse belle parole l'avv. Pasquariello, delegato dal Presidente, forzatamente assente. Essi pure vollero, insieme ai Convittori e alle Patronesse, contribuire all'offerta di doni, consistenti in paramenti sacri.

La domenica, alla terza Messa intervennero numerose Patronesse ed ex Allievi, fino a riempire la Cappella, e non pochi si accostarono alla S. Mensa.

Seguì il Convegno degli ex Allievi, nel quale parlarono dell'organizzazione e dei vari argomenti all'ordine del giorno, il presidente comm. Mancini, il prof. Zaglio, l'avv. Parlavecchio, l'avv. Pasquariello, il dott. Mazzola, il dott. Ottaviani, il prof. comm. Zappelli, il rag. Margaritorni ecc., riscuotendo applausi e consensi.

All'agape che ne seguì e che raccolse, uniti in fraterna allegria, Superiori, convittori ed ex allievi, fu affascinante l'avv. Parlavecchio, quando rievocò la gioia della vita collegiale salesiana e disse delle benemerenze del Direttore D. Michele Purita nel suo sessennio di apostolato perugino, auspicando successi sempre migliori per il consolidamento definitivo dell'Opera salesiana a Perugia.

Parlarono pure, applauditissimi, i Presidi delle RR. Scuole, prof. Acrosso, che portò il saluto del R. Provveditore agli Studi, impedito da doveri di ufficio; prof. Nicasi e professor Pizzoni, inneggiando alle glorie dell'educazione salesiana ispirata sempre ai sublimi ideali della Religione e della Patria, e auspicando che tutta la scuola italiana si mantenga sempre, al di fuori di ogni infiltrazione straniera, degna delle più schiette tradizioni italiane.

Il festeggiato, commosso, ringraziò a nome di tutti i Salesiani, assicurando che i magnifici inni intessuti pel passato sarebbero costante programma pel lavoro futuro.

Chiuse degnamente, in teatro affollatissimo di pubblico, la forte azione drammatica « Il gran silenzio », in cui convittori e oratoriani diedero prova di una perizia artistica e di un sentimento non comune tra i dilettanti di teatro.

CASALE

Domenica 6 giugno, con la partecipazione di oltre centocinquanta fra soci e amici, si è tenuto al Sacro Cuore del Valentino l'annuale Convegno dell'Unione Don Bosco fra ex allievi e padri di famiglia.

Vi parteciparono, fra le altre personalità, il signor Ispettore Salesiano prof. Don Antonio Maniero, il sig. Don Castellotti, decano dei Salesiani che lavorarono al Valentino, l'avv. Dino Andreis, che avrebbe tenuto la commemorazione di Don Michele Rua, il dottor Capra, il cav. Luviano Imerico, il ragioniere prof. Egildo Bacco, il sig. Bellavita, Segretario Sindacati Fascisti, il sig. Cavalli, Comandante Guardie Municipali, ecc.

Quantunque il cielo minacciasse e a riprese, anzi, diluviasse, pure fin dal mattino era presente un buon numero di soci. Il Convegno si iniziò con la S. Messa delle ore 10 celebrata dal Rev.mo sig. Ispettore.

* * *

Quindi ci fu l'adunanza. Aperse la seduta il sig. Direttore Don Giuseppe Ravetti, che porse il saluto al Superiore e ai convenuti e la benedizione di S. E. Mons. Vescovo, e, accennando alle principali iniziative attuate nell'anno decorso, i restauri della Cripta, la Lapide ai Caduti in A. O. per la venuta di S. E. Badoglio, la Lapide ai Caduti dell'Unione nella grande guerra, ecc., espose ciò che si era convenuto di fare in memoria dell'indimenticabile Don Bianco, cioè la costruzione di nuovi confessionali per il Santuario.

Parlò quindi il presidente sig. Milano, riassumendo l'intensa attività morale dell'Unione, ed il canonico dott. Boltri, che in sostituzione del cassiere sig. Illengo espose la relazione finanziaria.

Fu poi la volta dell'avv. Andreis, che con opportunissime parole insistette sulla necessità di intensificare l'attività dello spirito proponendo l'introduzione della pratica mensile dell'Esercizio della Buona Morte, tanto raccomandato da Don Bosco. Il sig. Ispettore chiuse l'adunanza raccogliendo quest'ultimo pensiero e gettandolo come parola d'ordine per il nuovo anno di vita sociale dell'Unione.

Il gruppo compatto si portò poscia nella Cripta a rendere fraterno omaggio di preci e di ricordo patriottico ai Caduti nella Grande Guerra e in A. O.

Risaliti nel cortile, fu servito un vermouth d'onore; poscia nell'ampio refettorio dell'Istituto si ebbe l'agape fraterna.

Al levar delle mense parla Don Castellotti, che ricordando i tempi eroici dell'Opera Salesiana in Casale, quando la frequenza dell'oratorio costava sacrifici, insiste sulla frequenza dei Soci, anche perchè i Superiori abbiano la reale sensazione della necessità dell'ampliamento della sede da molti auspicato.

Segue il dott. Capra, affezionatissimo al Valentino, che ricordando di nuovo il carissimo Don Bianco — nel frattempo era stato portato ed esposto in refettorio un indovinatissimo ritratto del Defunto eseguito con mano magistrale dal pittore cav. Nino Campese — ad eternarne la memoria, propone oltre la costruzione dei confessionali, la fondazione di una Borsa di studio per la formazione d'un sacerdote, abitatore vivente del confessionale materiale, e seduta stante s'inizia la sottoscrizione.

Parla quindi con calore il prof. Bacco, insistendo sulla carità fraterna.

E finalmente l'avv. Andreis, che in mirabile sintesi riassume i concetti fondamentali a cui deve ispirarsi la vita religiosa sociale del cristiano, del cittadino, del figlio di Don Bosco, nello spirito dell'ex allievo salesiano.

Negli intervalli e dopo il pranzo prestò servizio la Banda Musicale del Valentino sotto l'abile direzione del M.o Carosso con scelti pezzi.

* * *

Finalmente dopo i Vespri e la SS. Benedizione, nel cortile interno dell'Istituto per dare comodità a tutti di parteciparvi, l'avv. Andreis tenne la commemorazione ufficiale del Servo di Dio Don Michele Rua, primo successore di Don Bosco, di cui quest'anno si ricorda il centenario della nascita, incatenando per più di un'ora il numeroso uditorio ,che gli espresse la propria soddisfazione con ripetuti e prolungati applausi. La figura del Grande ed Umile Sacerdote, che si avvia agli onori dell'Altare, balzò viva nella sua intierezza di uomo, di sacerdote, di santo, ed apparve a tutti, quale veramente è, frutto ed opera della scuola e della santità di Don Bosco.

Con questa solenne commemorazione si chiuse la cara giornata, riuscita veramente bene e per numero di convenuti e per attività svolta.

PEROSA ARGENTINA

Domenica 11 giugno all'Istituto Salesiano si tenne l'annuale convegno degli ex allievi del locale Oratorio. Il Rev. D. Seriè del Capitolo Superiore della Congregazione Salesiana, in rappresentanza del Rev.mo Don Ricaldone, Rettore Maggiore dei Salesiani, venne ad onorarlo della sua presenza, accompagnato da D. Garneri, dal cav. uff. D. Stefano Pavese, infaticato animatore di questi raduni giovanili e dal comm. Lorenzo Alpino, antico allievo della Casa madre di Valdocco. La giornata, iniziata con una numerosa Comunione di soci, dopo che il presidente dell'Unione Placido Bresso ed il Consiglio ebbero accolte le autorità ed i Superiori, vide la benedizione

della nuova fiammante bandiera, della quale erano madrina la sig.ra Bertalotti Letizia e padrino il sig. Falco Giuseppe. Don Pavese con la sua irruente parola illustrò il significato della suggestiva cerimonia. Dopo la Messa solenne, cantata a voce di popolo, si tenne l'adunanza plenaria con resoconto del lavoro dell'annata e programma di lavoro per il nuovo anno. Parlarono il presidente Bresso, il segretario Don Garneri, il comm. Alpino, Don Pavese ed altri soci.

Il Segretario politico dott. Paolo Gagliardi, che volle partecipare a tutte le manifestazioni della giornata, portò pure il suo plauso ed incitamento. All'agape fraterna, che radunò ben 96 commensali, tra la più viva animazione parlarono di nuovo gli stessi oratori, facendo risaltare l'ideale di Don Bosco di religione e patria.

Il buon esempio.

E' una specie di *predicazione continua*, dice il Concilio di Trento. S. Agostino dice che la vita del buon cristiano deve essere una *predica* salutare, poichè i buoni consigli ed esempi mandano fuori una voce più sonora e più potente che qualsiasi tromba. Il buon *esempio* è la grazia della virtù. L'uomo esemplare, dice S. Bernardo, è un *serbatoio* riboccante, è un *canale* che trasmette in abbondanza le acque delle virtù. Il cristiano esemplare, dice Tertulliano, è un *compendio* del Vangelo. Il buon esempio dissipa le tenebre, apporta la luce e traccia la via diritta. Reca, dice San Paolo, la pace e la felicità a chi lo dà e a chi lo riceve. E S. Pietro aggiunge che *trae* gli altri a conoscere, amare, servire e glorificare Dio.

La navicella di Dio.

Maria SS. è raffigurata in una navicella *di Dio. Essa naviga in alto mare, cioè nel mondo pieno di burrasche. Essa è carica di* tesori *incalcolabili, tesori spirituali e materiali, tesori di grazia e di virtù che essa dona a' suoi devoti. Oltre tali ricchezze, questa navicella porta un* Pane Celeste, *Gesù, che dispensa a chi lo chiede. Questa navicella è sommamente* robusta *e può navigare anche fra le più aspre tempeste; il suo* albero maestro *è Gesù stesso. Le sue* vele bianche e rosse *indicano la purezza e la carità che rifulsero nella sua vita e che devono essere pure ne' suoi divoti. Sali anche tu, ex Allievo, è Don Bosco che te lo dice, su questa navicella; sii cioè divoto della Madonna e arriverai al porto di eterna salute.*

NELLE NOSTRE UNIONI

Giorni sereni in Valsalice.

Come fu annunziato, in Valsalice (Torino) ebbero luogo gli Esercizi spirituali per gli Ex allievi dal 12 *al* 15 *agosto u. s.*

Malgrado l'epoca poco favorevole, vi intervennero circa una quarantina di volonterosi, non solo di Torino, ma ancora da Biella, da Intra, da Savona, da Firenze, da Trieste, da Tolmezzo ecc.

Presidenti e Consiglieri di Unioni, ex allievi di antica data — dei tempi di Don Bosco — e giovanissimi, tutti gareggiarono nel raccoglimento del contegno, nella diligenza a intervenire con puntualità alle varie pratiche, nell'attenzione alla parola affascinante dei bravi predicatori, nella divozione con cui assistevano o servivano la S. Messa e la Benedizione Eucaristica, facevano la Via Crucis, *recitavano il Rosario o cantavano le sacre lodi.*

Se Don Bosco si fosse trovato vivo in mezzo a loro, quanta consolazione avrebbe provato nel vedere che pari all'eroismo di aver lasciato proprio in quei giorni di ferie le loro famiglie, era il vivissimo desiderio di attendere alla salute dell'anima, di quell'anima che egli cercava industriosamente prima di ogni altra cosa per renderla degna di Dio. Dal cielo egli avrà mirato con ineffabile compiacenza i suoi cari ex allievi, e ottenuto loro grazie divine dalla bontà di Dio, e benedizioni preziose per le loro famiglie.

Da queste pagine giunga a tutti gli intervenuti il più vivo ringraziamento e per l'edificazione della loro condotta, e per la

consolazione recata al R.mo Rettor Maggiore con questo segno di vitalità spirituale da essi dato, che completa e rende più significativo ogni altro segno di attaccamento e di affetto che le Unioni possano dare all'Opera di Don Bosco.

A nome di tutti voi, ex allievi esercitandi — per uno speciale incarico affidatomi — mi è caro rinnovare qui nella forma più cordiale l'espressione della vostra riconoscenza a tutte le ottime persone che cooperarono a rendere più giocondi quei giorni per le anime vostre: al Rev.mo Direttore e Superiori di Valsalice per la gentile ospitalità — ai R.mi Predicatori (Sac. Dott. Pierino Scotti e Sac. Dottor Nicola Castellano, Direttore del Collegio Salesiano di Napoli) che seppero con parola pratica ed affascinante illuminare e commuovere — al Rev.mo Sig. D. Pavese, che ebbe per ognuno attenzioni e premure squisite.

E non si può, certo, non ricordare con particolare gratitudine il Rev.mo Signor D. Seriè, che nel giorno di chiusa celebrò la S. Messa e diede a nome del Rettor Maggiore i preziosi ricordi, commentandoli con parole che trovarono la via del cuore e destarono propositi di bene in tutti. Egli poi, insieme al Rev.mo Signor Ispettore, Sac. Dott. Roberto Fanara, e al Rev.mo Sig. Direttore di Valsalice, volle presiedere al pranzo di commiato: e la sua parola — come pure quella così forbita e signorile di Don Fanara — a chiusura dei brindisi, rinsaldò viepiù le buone risoluzioni, e acuì nel cuore di ognuno l'intimo rincrescimento dell'accomiatarsi dopo tre giorni passati nella gioia più serena.

IL SEGRETARIO.



Ex Allievi esercitandi a Valsalice (12-15 agosto 1937).

TREVI

All'ombra dei cipressi.

A soli 32 anni, in Roma, ove appena da tre giorni era stato trasportato per la cura di una grave malattia, è spirato nella pace del Signore l'ex allievo *avv. Francesco Mattonelli* di Cannara, lasciando nello strazio la giovane sposa e due tenerissimi bambini.

Forte tempra di volere, attraverso a difficoltà non lievi era riuscito ad affermarsi con la sua intelligenza aperta, vivace, dinamica nel campo della sua attività professionale.

Accolse il proprio parroco, da lui stesso fatto chiamare al suo capezzale, con filiale devozione. « Buon seme non mente! », gli disse. « Fui cresciuto alla Scuola Salesiana di Don Bosco, e quella cristiana educazione, a cui da qualche tempo ritornava, rivive intera in me in questo momento in cui sento di venir meno. Come è bello ritrovare, rivivere e morire in Gesù Cristo e con Gesù Cristo! Voglio morire da cristiano: apprestatemi tutti i Sacramenti della Chiesa. Riporterete la mia salma a Cannara e prima di serrarmi nella tomba dei miei, fate noto agli amici che son morto da cristiano: anche agli amici farà molto bene questa estrema notizia ».

Cannara ebbe per l'amato figlio una manifestazione di cordoglio e di stima veramente imponente. Fra gli altri che, di fronte alla folla delle Autorità, dei parenti, degli amici, rievocarono le doti dell'amato scomparso, parlò l'ex allievo prof. Giovanni Bizzozzero.

Che il Signore muti in visione beatifica la fede dell'Estinto.

Ex allievo che si fa onore.

Presso il R. Istituto Tecnico Commerciale di Foligno, agli esami di Stato per l'abilitazione tecnica, l'ex allievo Agostino Paganelli conseguiva con lusinghiero risultato il diploma di Perito e Ragioniere commerciale.

Dal Collegio di Trevi, passato direttamente al detto Istituto, vi fu modello di attività, di serietà, di studio e di disciplina.

Il bel diploma da lui conseguito è meritato premio a tale sua condotta che fa onore, oltrechè a lui e ai suoi, alla grande famiglia degli ex allievi.

Ripresa.

Da questo successo e da questo esempio « traiamo gli auspici » mentre ci accingiamo, *adjuvante Joanne Bosco*, alla ripresa delle fatiche di studio o di affari dopo le vacanze o le ferie ritempratrici di volontà e di energie.

LA SPEZIA

Neo Cavaliere di S. Gregorio M.

Siamo veramente lieti di segnalare da queste colonne l'onorificenza di cui il Sommo Pontefice si è degnato insignire il Presidente della nostra Unione ex Allievi, avv. Paolo Borachia, creandolo Cavaliere di S. Gregorio Magno.

Alla Spezia la Famiglia Borachia è stata sempre considerata come una efficace realizzatrice di tutto ciò che si ispira alla Azione Cattolica. Dalla istituzione delle « Dame di Carità » che, ispirate al grandioso programma di S. Vincenzo de Paoli, svolgono da oltre un cinquantennio la più squisita delle opere filantropiche, alla affermazione ed all'impulso dato all'Opera Salesiana qui pure iniziatasi oltre cinquant'anni fa, la Famiglia Borachia ha dato sempre con fede ed entusiasmo degni d'ogni encomio tutte le proprie attività. Ricordano gli spezzini, fra le altre, le venerande figure di Mons. Giambattista Borachia, Vescovo di Massa Marittima, di Mons. Stefano Borachia che fu Rettore del Seminario di quella città e poi Vicario della Diocesi della Spezia, dell'avv. Giambattista Borachia, pioniere dell'Azione Cattolica e pur esso Cavaliere di San Gregorio Magno, che lasciarono i più luminosi esempi di vita cattolica veramente vissuta.

Con intimo compiacimento abbiamo pertanto appresa la notizia dell'alto riconoscimento dell'opera fin qui compiuta nel campo cattolico dal nostro amato Presidente avv. Paolo Borachia, al quale inviamo insieme ai rallegramenti nostri vivissimi, gli auguri più fervidi perchè, a compenso di quanto ha fatto sin qui e di quanto, siamo sicuri, farà ancora per un lungo tempo, D. Bosco ottenga da Dio per lui il raggiungimento delle più intime aspirazioni.

Due sorta di fanciullezza.

Vi sono due sorta di fanciullezza nell'uomo, quella dell'età e quella del cuore. La prima svanisce avanzando negli anni e si muta in virilità e vecchiaia: essa è fresca, come un fiore che sboccia al raggio mattutino, e appassisce alla sera. La seconda invece dura tutta la vita senza mai invecchiare, purchè la si sappia conservare. In qual modo? con la *semplicità*, virtù rara che scaturisce dalla illimitata confidenza in Dio, e da quell'umile moderazione che frena tutte le passioni. Chi ha semplicità, è puro, è pio, è forte, è lieto, e serba una freschezza spirituale anche da vecchio. Così sia di voi.

Movimento demografico della popolazione.

Provincia di Torino.

	Luglio	Agosto
Nati	1408	1355
Morti	1147	976
Aumento popolazione	261	379

NECROLOGIO

A soli 51 anni, il 27 luglio scorso decedeva in Livorno, sua città natale, dopo lunghe atrocissime sofferenze,



Mons. Cav. Dott. FORTUNATO CANIGIANI

ex allievo e priore-parroco della chiesa di S. Benedetto, Capo manipolo della M.V.S.N., cappellano dell'O. N. B. e della Croce Rossa Italiana.

Perdita grave per la Chiesa e per la Patria quando ancor tanto si attendeva da Lui.

Il popolo suo, che Egli amava tanto, non udrà più la sua voce eloquente e ripiena di fervore apostolico.

I bimbi che Egli tanto amava — seguace del Divino Maestro ed erede dello spirito di Don Bosco alla cui scuola si era temprato — non sentiranno più la sua mano carezzevole e le sue dolci parole.

I giovani che Egli predilesse non udranno più dalla sua bocca la parola della scienza e il conforto della religione; i poveri che tanto soccorse non sentiranno più piegare verso di loro la sua mano benefica.

Apostolo instancabile e fecondo lavorò alacremente e senza soste in un sentiero seminato di gioie spirituali, ma cosparso anche di numerosissime spine.

Entrò giovanissimo nel Seminario Gavi ove iniziò gli studi dedicandosi, con amore e con zelo che tutti ricordano, all'attività del primo Oratorio festivo di Via del Seminario, nelle ore rubate al riposo, facendosi amare per il suo carattere franco e gioviale e per le sue doti di intelligenza spiccata e di particolare bontà.

Completati i suoi studi e ordinato sacerdote lo vedemmo parroco della chiesa di S. Matteo, poi di quella della Valle Benedetta.

Infine, sceso di nuovo in città, assunse il governo delle anime nella vasta parrocchia di San Benedetto. Le sue energie si moltiplicarono. Lo vedemmo nelle scuole a portarvi, quale insegnante di religione, la parola della Verità e della Luce. Nominato Capomanipolo Cappellano lo vedemmo in mezzo ai cari Balilla livornesi che Egli amava collo stesso spirito del suo Maestro D. Bosco.

Fu instancabile nell'esaltare la dolce e paterna figura dell'apostolo della gioventù dal pulpito, nella scuola ed in ogni luogo ove veniva chiamato per parlare al popolo.

La Chiesa e il Governo guardarono alle sue alte doti di Sacerdote e di Italiano: la Chiesa lo nominò Cameriere Segreto soprannumerario di S. S. Pio XI, col titolo di Monsignore; il Governo gli conferì il titolo di Cavaliere della Corona d'Italia.

Ingegno versatile si dedicò alla poesia, alla pittura e alla musica. Restano di Lui versi pregevoli, tutti soffusi di semplicità pascoliana e quadri riproducenti delicate visioni della terra toscana.

Nel nome di Don Bosco iniziò la sua vita sacerdotale e, quasi presago della sua prossima fine, lasciò impressa la sua anima di pittore in una tela in cui volle raffigurare le amate sembianze del grande Maestro e del discepolo eroico, Savio Domenico.

Il quadro è oggi esposto alla venerazione dei fedeli, nella sua chiesa orbata del Pastore tanto amato.

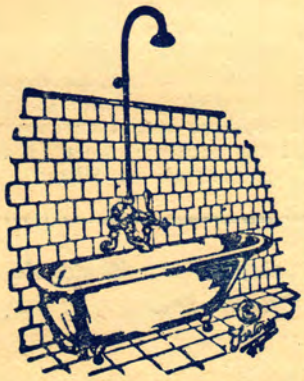
Il buon parroco non è più, ma la memoria di questo esimio ex allievo vivrà lungamente nel cuore di quanti ne ebbero ad apprezzare le rare doti di mente e di cuore e furono testimoni della sua attività e del suo zelo veramente apostolico.

Direttore responsabile: D. Domenico Garneri.

STAB. GRAFICO MODERNO di G. VOLANTE — Via Brindisi, 9 - TORINO 1937-XV - Telef. 22-722

DITTA
GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) - Corso Racconigi, n. 26 - Telefono 70-149
Negozio di esposizione: Via Garibaldi, n. 5, Torino - Telefono 46-434



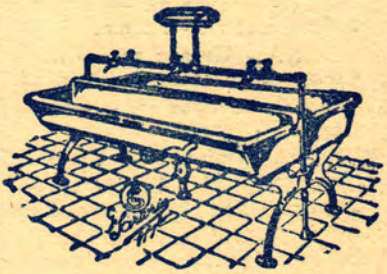
A 195

Filiale: ROMA (115)
Via San Nicolò da Tolentino, 11 - Telefono 41303.

IMPIANTI:

RISCALDAMENTO
LAVANDERIE
IDRAULICI
SANITARI
CUCINE
POMPE

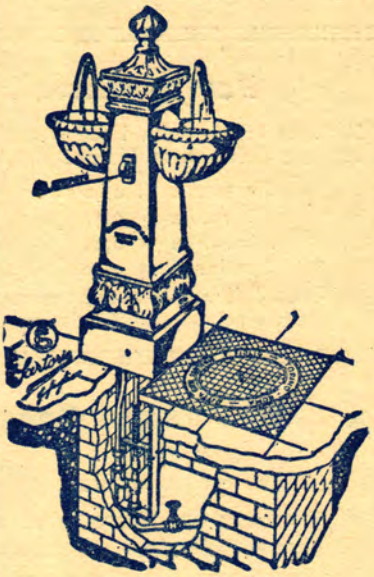
Gli Istituti Salesiani d' Italia e dell' estero sono corredati dei nostri impianti. - -



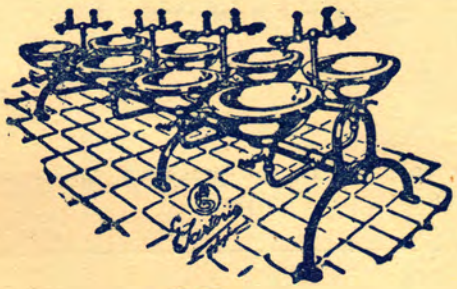
A 306



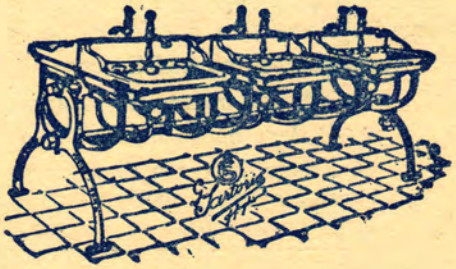
A 188



A 337



A 151



A 150

INDIRIZZI ERRATI

Le Unioni sono pregate di controllare e riferire in merito ai seguenti indirizzi, i cui destinatari risultano sconosciuti o irreperibili.

CATANIA - Unione 42. — *Scuto Michele* di Salvatore - Via Monserrato, 80 - Catania.
TREVIGLIO - Unione 4. — *Tresoldi Carlo* - Via Vitt. Em., 2 - Treviglio.
VENEZIA - Unione 91. — *Salvagno rag. Emilio* - C. S. Elena - C. Gorizia, 5 - Venezia.
PARMA - Unione 38. — *Bergonzi dott. Carlo* - Via Giordani - Parma.
MODENA - Unione 20. — *Ferrari Vittorio* - Corso Canal Chiaro - Modena.
ALASSIO - Unione 45. — *Marchi Pietro* - Via Cagliari - Nuoro.
VERONA - Unione 5. — *Peirasa Gino* - A.O.I.
ALESSANDRIA - Unione 43. — *Cagni Luigi* - Corso Roma, 2 - Alessandria.
TORINO - Unione 41 (I° Orat. Fest.). — *Durando Edgardo* - Corso Peschiera 154 bis - Torino. — *Anselmo Biagio* - Corso P. Oddone, 3 - Torino.

Per le Unioni.

Il Segretariato della Federazione tiene a disposizione delle varie Unioni Ex Allievi:

Tessere a L. 0,40 cad.
Bollini a » 0,30 »
Statuti a » 0,20 »
Cartine a » 0,10 »

I *Distintivi*, ora esauriti, verranno annunziati appena pronti con il relativo prezzo.

PICCOLA POSTA.

— La scorta dei *Distintivi* è esaurita. Le Unioni che ne hanno fatto richiesta, vogliano attendere: appena saranno pronti i nuovi, li spediremo.

— Si prega vivamente il Consiglio Direttivo delle varie Unioni di *controllare gli indirizzi sbagliati*, segnati nell'apposita rubrica. È un'opera buona anche questa: confidiamo sarà compiuta volentieri nell'interesse dei soci, che si dimenticano di notificare il cambio d'indirizzo.

— Vari ci hanno segnalato inconvenienti nel metodo di *tesseramento*, e han dato suggerimenti per la *tessera*, per i *bollini*, per *Voci Fraterne*. Per ora il Segretariato crede inutile rispondere a tutti i quesiti e a tutte le proposte: più innanzi studierà tutti i vari punti, dirà chiaramente il suo pensiero, e sentirà volentieri anche il parere degli ex allievi.

Domenica 3 *ottobre - Solennità del Santo Rosario* - nel 1° Oratorio Salesiano di Torino avrà luogo alle ore 10,30 il

CONVEGNO ANNUALE

degli ex Allievi: esso non mancherà di riuscire degno delle nobili tradizioni dell'Unione, se tutti si metteranno d'impegno per la sua riuscita.

Il Convegno sarà preceduto da un triduo (30 sett., 1 e 2 ottobre) alle ore 20,30.

Ex Allievi fatevi Cooperatori

— Che cosa si richiede per essere Cooperatori Salesiani?

Non basta beneficare in un modo qualsiasi le Opere Salesiane, o le Missioni, o ricevere il Bollettino; ma occorre essere ufficialmente iscritti nell'elenco dei Cooperatori per aver diritto a godere dei favori spirituali concessi dalla Chiesa.

E' necessario quindi *fare espressa domanda alla Direzione Generale delle Opere Salesiane* (Via Cottolengo, 32 - Torino), la quale spedirà a ciascuno il Diploma-Regolamento e il « Bollettino Salesiano ».

Le condizioni essenziali sono:

1) Età non minore di 16 anni;

2) Godere buona riputazione religiosa e civile;

3) Essere in grado di promuovere, per sè o per altri, con preghiere, offerte, limosine o lavori, le Opere della Società Salesiana di Don Bosco.

" VOCI FRATERNE „ consegnano alla tipografia il materiale per la composizione il 10 di ogni mese.